



APAT

Agenzia per la protezione dell'ambiente e i servizi tecnici

TAVOLI TECNICI INTERAGENZIALI

Indice

Sintesi attività Tavoli Tecnici	3-4
Alimentazione e utilizzo del sistema di indicatori meteorologici SCIA	5
Contabilità e bilanci ambientali	6-8
Campi elettromagnetici	9-10
Gestione rifiuti urbani	11-12
Gestione sostenibile delle risorse idriche	13-14
Inventari delle emissioni e piani di risanamento qualità dell'aria	15-16
Laboratori nazionali di riferimento	17-20
Rumore	21-22
Standard, strumenti e dati SINANET	23-25

TAVOLI TECNICI INTERAGENZIALI

Nell'ambito della strategia del sistema agenziale, approvata dal Consiglio Federale delle Agenzie ambientali, i Tavoli tecnici interagenziali costituiscono uno degli strumenti idonei a supportare una politica di programmazione territoriale e settoriale in linea con le reali esigenze del territorio.

□ **Finalità**

La costituzione di un Tavolo tecnico interagenziale consente di realizzare un sistema di collaborazioni tra APAT e le Agenzie regionali al fine di espletare le attività necessarie per la realizzazione della tutela ambientale con riferimento alla tematica ambientale pertinente a ciascun Tavolo tecnico e individuarne le priorità. Tutto ciò consente di fornire alle amministrazioni pubbliche il supporto tecnico previsto dalla normativa vigente (d.lgs. 300/99, dpr 207/02).

La partecipazione delle Agenzie fa sì che siano rappresentate tutte le esigenze e le problematiche connesse con la diversità del nostro territorio e consente di condividere esperienze, soluzioni, prodotti in una logica di razionalizzazione e di efficienza del Sistema. Inoltre, tutto ciò facilita il processo di informazione e di scambio che permette di mettere in comune le esperienze, le soluzioni, i prodotti di ciascuna Agenzia favorendo la crescita e l'arricchimento professionale e consente di offrire il migliore supporto tecnico, in un'ottica di efficacia, di efficienza e di economicità.

I risultati delle iniziative e i prodotti che le singole Agenzie hanno realizzato devono circolare nell'ambito del Tavolo tecnico in una logica di condivisione e di efficienza del Sistema, consentendo una razionalizzazione delle risorse a vantaggio comune.

□ **Partecipazione**

A ciascun Tavolo partecipano tutte le Agenzie che manifestano la volontà di aderire e nominano un proprio rappresentante.

Il rapporto tra APAT e ciascuna Agenzia è regolato da una convenzione, firmata da D.G. APAT e D.G. di ogni singola ARPA aderente, nella quale:

- si indicano tutte le Agenzie partecipanti,
- si definisce lo scopo del tavolo,
- si individuano i componenti della segreteria scientifica,
- si definiscono le attività della stessa e le modalità di svolgimento.

□ **Segreteria Scientifica**

I rappresentanti di tutte le Agenzie che hanno manifestato interesse e il rappresentante di APAT che è anche responsabile del Tavolo tecnico costituiscono la Segreteria scientifica.

La Segreteria scientifica provvederà nella sua prima riunione a definire i contenuti del programma operativo nonché l'agenda dei lavori.

Si riunirà con cadenza almeno mensile per esaminare le problematiche connesse con la realizzazione degli obiettivi, per concordare le iniziative da intraprendere di volta in volta e per constatare lo stato di attuazione delle attività avviate.

Il Direttore del Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale partecipa e sovrintende, ove lo ritenga necessario, alla Segreteria scientifica del Tavolo tecnico e può chiedere alla stessa rapporti anche trimestrali sullo sviluppo del lavoro.

I Tavoli tecnici ad oggi avviati e operativi rientrano nel Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale. Le attività sono finanziate dal Dipartimento stesso.

I Tavoli tecnici interagenziali sono:

- Gestione dei rifiuti urbani ed assimilabili
- Inventari dell'emissioni e piani di risanamento della qualità dell'aria
- Gestione sostenibile delle risorse idriche
- Rumore
- Campi elettromagnetici
- Laboratori di riferimento
- Bilanci ambientali
- Alimentazione e utilizzo del sistema di indicatori meteoclimatici SCIA
- Standard, strumenti e dati SINAnet
- VIA
- VAS

Per informazioni: tavoli.tecnici@apat.it

**TAVOLO TECNICO INTERAGENZIALE
ALIMENTAZIONE E UTILIZZO DEL SISTEMA DI
INDICATORI METEOCLIMATICI SCIA**

Referente APAT Franco Desiato

Il tavolo tecnico interagenziale “Alimentazione e utilizzo del sistema di indicatori meteo climatici SCIA” è finalizzato alla estensione del sistema alle agenzie regionali per la protezione dell’ambiente (ARPA) che, attraverso i propri servizi meteorologici, idrometeorologici o agrometeorologici, sono titolari di dati meteo climatici significativi dal punto di vista della durata, della qualità e delle continuità delle serie storiche.

Il Sistema nazionale per la raccolta, elaborazione e diffusione di dati Climatologici di Interesse Ambientale (SCIA), che l’APAT ha realizzato in collaborazione con l’Ufficio Generale per la Meteorologia dell’Aeronautica Militare (UGM), l’Ufficio Centrale di Ecologia Agraria (UCEA) e l’ARPA Emilia Romagna, elabora e mette a disposizione i valori statistici decadali mensili e annuali, i valori climatologici normali e i valori di anomalia delle variabili meteorologiche misurate da diverse reti di osservazione, e consente di aggiornare periodicamente le informazioni con una procedura standardizzata. Gli indicatori vengono calcolati e sottoposti a controlli di qualità con metodologie omogenee e condivise con gli organismi titolari dei dati da cui hanno origine, e pertanto il sistema rende possibile l’ integrazione di indicatori ottenuti da diverse fonti.

Le informazioni prodotte da SCIA sono accessibili attraverso un sito web dedicato, posto all’interno del portale SINAnet del sistema nazionale conoscitivo e di informazione ambientale, all’indirizzo www.scia.sinanet.apat.it.

Il coinvolgimento degli organismi regionali nel progetto SCIA è di fondamentale importanza sia per la completezza e l’aggiornamento delle informazioni, sia per la diffusione dell’uso di SCIA come strumento di integrazione e rappresentazione standardizzate dei dati climatici su tutto il territorio nazionale.

TAVOLO TECNICO INTERAGENZIALE CONTABILITÀ E BILANCI AMBIENTALI

Referente APAT Anna Luise

Segreteria scientifica :

Appa Trento, Arta Abruzzo, Arpa Campania, Arpa Emilia Romagna, Arpa FVG, Arpa Lazio, Arpa Liguria, Arpa Lombardia, Arpa Marche, Arpa Puglia, Arpa Sicilia, Arpa Toscana, Arpa Umbria, Arpa Veneto, Arpa Basilicata, Arpa Calabria, Arpa Sardegna

Il Tavolo Tecnico Contabilità e Bilanci Ambientali parte da considerazioni sulla sempre crescente richiesta di una maggiore efficienza nei meccanismi di spesa ed una migliore capacità di investimento delle risorse disponibili per le organizzazioni pubbliche raggiungibili attraverso l'utilizzo di adeguati strumenti di pianificazione, controllo e valutazione. Tra questi, particolare rilievo assume la contabilità ambientale ed il ruolo del Sistema Agenziale è quello di dare un nuovo impulso alle sperimentazioni di tali metodi, diffonderne la conoscenza in vista di una loro sempre maggiore diffusione tenendo conto del fatto che le sperimentazioni di contabilità ambientale sul campo sono molteplici e molte hanno anche raggiunto importanti risultati ma il tutto va ora ricondotto ad un ordine e ad una individuazione di modi, tempi e strumenti per rendere la contabilità ambientale uno strumento effettivamente attuabile di pubblica e formale responsabilizzazione del governo locale;

La missione istituzionale prevista dalla recente Direttiva ministeriale di riordino dei compiti dell'Agenzia evidenzia tra le linee prioritarie di attività in tema di Sostenibilità il “**Supporto all’efficienza ed all’efficacia dell’azione ambientale delle amministrazioni dello stato**” e la “**Valutazione e gestione sostenibile delle risorse ambientali**”.

L’ultima versione del disegno di legge unificato in materia prevede un importante ruolo per APAT all’interno della Commissione per la contabilità ambientale che dovrebbe essere istituita presso il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio, con i compiti di consulenza, ricerca e supporto informativo al Governo per la sperimentazione della contabilità ambientale e del bilancio ambientale dello Stato.

Obiettivo operativo

Il progetto, partendo da queste motivazioni di carattere tecnico, istituzionale e normativo, ha come obiettivo principale capitalizzare il *know-how* e l'*expertise* maturati, in maniera spesso disorganica e non coordinata, dal Sistema agenziale e da tutti gli attori coinvolti nei processi di contabilizzazione delle risorse naturali, obiettivo da realizzarsi attraverso la costituzione di un tavolo tecnico interagenziale allargato.

Il progetto, nel merito, si propone di:

- ***fornire supporto tecnico scientifico alle AALL finalizzato all'implementazione dei bilanci ambientali***

Inoltre nelle more dell'approvazione del Ddl sulla contabilità ambientale (attualmente al Senato) è prevista un'attività istituzionale di supporto al Piano Triennale e ai lavori della Commissione sulla Contabilità Ambientale da istituire presso il Ministero dell'Ambiente e del Territorio.

Per il loro raggiungimento, APAT ha proposto una sequenza di fasi operative-tecniche da portare avanti con il Sistema agenziale:

1. Attività di promozione congiunta APAT-ARPA presso le pubbliche amministrazioni, finalizzata all'adozione dei bilanci ambientali
2. Attività di Surveying Acquisizione delle informazioni sulle attività svolte dal Sistema Agenziale nel campo della contabilità ambientale
3. Attività di screening Applicazione su un campione definito a scala nazionale del modello di screening APAT per la valutazione delle condizioni esistenti e potenziali per l'implementazione dei sistemi di contabilità e bilancio ambientale
- 4.1. Definizione di metodologie condivise per la redazione di bilanci ambientali
- 4.2. Individuazione di un set di indicatori comuni di eco-efficienza
5. Sperimentazioni sul campo e predisposizione di bilanci ambientali

Alle attività partecipano in complesso diciassette Agenzie che costituiscono, insieme all'APAT, la Segreteria Tecnica del TTI BIL alla quale sono affidati compiti di supervisione e coordinamento tecnico – scientifico e che dovranno poi congiuntamente portare avanti l'obiettivo delle attività di promozione. Undici Agenzie hanno responsabilità operative, in particolare:

- la Survey sulle attività già svolte sarà realizzata dall' ARPA Umbria;
- ARPA Emilia Romagna, ARPA Toscana, ARPA Umbria e ARPA Marche saranno responsabile dell'individuazione delle metodologie e del set di indicatori;

- ARPA Friuli Venezia Giulia, ARPA Lombardia, ARPA Veneto, ARPA Liguria ed ARPA Sicilia

Otto di esse (ARPA Trento, ARPA Basilicata, ARPA Calabria, ARPA Lazio, ARPA Abruzzo, ARPA Puglia, ARPA Sardegna, ARPA Campania) fanno parte solo della Segreteria Tecnica.

TAVOLO TECNICO INTERAGENZIALE CAMPI ELETTROMAGNETICI

Referente APAT Alberta Franchi

Segreteria scientifica:

Appa Trento, Arpa Emilia Romagna, Arpa FVG, Arpa Liguria, Arpa Lombardia, Arpa Marche, Arpa Molise, Arpa Piemonte, Arpa Puglia, Arpa Sardegna, Arpa Sicilia, Arpa Toscana, Arpa Umbria, Arpa VDA, Arpa Veneto, Arpa Lazio, Arpa Campania, Arpa Bolzano, Arpa Abruzzo, Arpa Basilicata, Arpa Calabria

Obiettivo del Tavolo Tecnico: porre in essere le azioni e gli strumenti necessari a favorire l'attuazione della normativa ambientale in tema di tutela dall'inquinamento elettromagnetico e una pianificazione corretta sotto il profilo ambientale.

A tal fine il tavolo si propone di:

- realizzare un catasto nazionale delle sorgenti elettromagnetiche (art. 7 l. 36/01);
- gestione osservatorio NIR;
- realizzare prodotti finalizzati a fornire supporto alle amministrazioni locali nella predisposizione degli strumenti di gestione approntati dalla l. n. 36/01 sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- promuovere e favorire l'informazione sia del cittadino che degli amministratori.

Linea di attività a) – CATASTO NAZIONALE DELLE SORGENTI

La LQ 36/01 ha stabilito l'istituzione del Catasto Nazionale delle sorgenti fisse e mobili dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e delle zone territoriali interessate, al fine di rilevare i livelli di campo presenti nell'ambiente.

A seguito della riunione del 5 luglio 2005 presso il MATT, si propone lo sviluppo dei seguenti punti per la realizzazione del catasto nazionale di cui all'art. 7 della legge 36/01.

Definizione delle tipologie di sorgenti da includere nel catasto ed eventuali priorità di popolamento da concordare con APAT e MATT

Lo sviluppo ad uno stadio già avanzato presso diverse Agenzie di strumenti informatici di raccolta ed elaborazione di dati tecnici e anagrafici georiferiti richiede la realizzazione di un censimento per la conoscenza delle reali capacità di archiviazione e analisi dei dati (es. possibilità di consultazione di uno storico, estrazione di tabelle o mappe georiferite per tipologia di sorgente, realizzazione di mappe tematiche ecc.), nonché della completezza del popolamento delle basi dati, nelle diverse Regioni. Occorrerà pertanto:

- realizzare una scheda per il censimento per la raccolta di informazioni di dettaglio
- compilare le schede, raccogliere e analizzare i risultati.
- analizzare gli standard informativi utilizzati e verificare la loro rispondenza alle specifiche definite nel documento RTI- CTN-AGF 2/2004, frutto di un approfondito lavoro congiunto delle Agenzie

- acquisire eventuali standard informatici proposti dal Ministero dell'Ambiente e verifica della loro compatibilità con gli standard informativi utilizzati dalle Agenzie

Lo sviluppo dei suddetti punti fornirà gli elementi necessari per eseguire uno studio di fattibilità di un catasto nazionale connesso ai catasti regionali e di realizzazione dello stesso.

Ingegnerizzazione

La fase di ingegnerizzazione potrà essere sviluppata utilizzando il WEB Service e sviluppando applicativi per la raccolta ed archiviazione di dati dai catasti regionali e la loro analisi per la produzione di servizi informativi e servizi GIS.

Linea di attività b) – OSSERVATORIO NIR

Scopo della Banca Dati: avere a disposizione una adeguata base conoscitiva relativa alle attività di controllo svolte dal Sistema agenziale e alla sussistenza di situazioni critiche legate al superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente, al numero di impianti presenti sul territorio (impianti radiotelevisivi, stazioni radiobase per telefonia cellulare e elettrodotti), alle azioni di risanamento, a fine di fornire supporto alla pubblica amministrazione nella predisposizione di provvedimenti e/o nella attuazione degli strumenti previsti dalla normativa. Inoltre si pone come strumento di informazione per il cittadino.

In questa ottica l'Osservatorio NIR potrà svilupparsi parallelamente al Catasto ed in sinergia con esso svolgendo in maniera ancora più completa ed esauriente il suo compito di rilevamento dell'impatto elettromagnetico sul territorio nazionale delle suddette sorgenti.

Le prospettive future sono :

- Realizzazione informatica delle procedure di validazione dei dati.
- sviluppo di un'area pubblica per utente generico, dove sarà possibile visualizzare elaborazioni dei dati sulla base degli indicatori ambientali, avvalendosi anche della visualizzazione di grafici.
- realizzazione di un sito dedicato che contenga rassegna normativa e giurisprudenziale, soluzioni tecniche, iniziative specifiche, buone pratiche, prodotti realizzati dalle agenzie, progetti, informazioni e suggerimenti
- Migrazione verso database con maggiori capacità
- Migrazione a tecnologie internet migliori

Linea di attività c) - INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

1. analisi dei prodotti esistenti ed aggiornamento degli stessi e realizzazione nuove linee-guida, format, ecc.
2. realizzazione di uno strumento informativo (cartaceo o cd) da trasmettere periodicamente alle amministrazioni locali

TAVOLO TECNICO INTERAGENZIALE GESTIONE RIFIUTI URBANI

Referente APAT Alberta Franchi

Segreteria scientifica:

Arta Abruzzo, Arpa Emilia Romagna, Arpa FVG, Arpa Liguria, Arpa Lombardia, Arpa Marche, Arpa Molise, Arpa Sicilia, Arpa Toscana, Arpa Umbria, Arpa Veneto, Arpa Campania, Arpa Bolzano, Arpa Toscana, Arpa Trento, ENEA, FISE

Scopo del tavolo: realizzare un sistema di monitoraggio e controllo della gestione dei rifiuti urbani ed assimilati nei diversi ATO, omogeneo ed uniforme su scala nazionale, finalizzato ad evidenziare lo stato ed i criteri di pianificazione, lo stato di attuazione dei piani, i costi di gestione e le modalità di gestione degli impianti

A tal fine il Tavolo si propone di:

- realizzare un modello a rete per il monitoraggio dell'economicità dell'efficienza della gestione dei rifiuti urbani assimilati;
- definire una metodologia per il controllo tecnico amministrativo ed analitico e il monitoraggio dell'attività di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani da adottare nell'ambito dell'intero sistema agenziale;
- realizzare l'Osservatorio dei piani di gestione dei rifiuti urbani e assimilabili.

Linea di attività 1 - monitoraggio economicità ed efficienza dell'attività gestione dei RU

1. Ricognizione dei prodotti esistenti all'interno del Sistema agenziale
2. Definizione degli elementi tecnici ed economici da acquisire, necessari alle analisi;
3. Definizione degli strumenti necessari al rilevamento, all'analisi ed all'organizzazione ed all'elaborazione dei dati,
4. Acquisizione dei dati relativi attraverso i gestori RSU o attraverso un altro sistema certificato quando non sia possibile il rilevamento su base regionale;
5. Analisi dei dati e individuazione e condivisione degli indicatori;
6. Ricognizione e analisi critica leggi regionali con riferimento alla raccolta dei dati di interesse
7. Realizzazione di un sistema di consultazione dei dati e dei risultati;
8. Rapporto periodico (annuale) dei risultati delle valutazioni svolte.

Linea di attività 2 - definizione metodologia per il controllo tecnico amministrativo ed analitico e il monitoraggio dell'attività di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani da adottare nell'ambito dell'intero sistema agenziale

1. Censimento delle metodologie attuali adottate all'interno del Sistema Agenziale: richiesta e raccolta delle informazioni;

2. Analisi e valutazione delle informazioni;
3. Definizione della metodologia da adottare.

Linea di attività 3 - realizzazione Osservatorio Piani di gestione rifiuti urbani

1. Ricognizione dei prodotti esistenti all'interno del Sistema agenziale
2. analisi normativa regionale
3. richiesta, raccolta, analisi e valutazione Piani
4. individuazione/selezione informazioni significative
5. individuazione procedura acquisizione informazioni significative
6. realizzazione Data Base e definizione procedure popolamento
7. primo popolamento, test

Linea di attività 4

Preparazione delle linee guida, documenti, ecc di supporto alle Amministrazioni.

TAVOLO TECNICO INTERAGENZIALE GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE

Referente APAT Patrizia Fiorletti

Segreteria scientifica:

ARTA Abruzzo, ARPA Basilicata, APPA Bolzano, ARPA Campania, ARPA Emilia Romagna, ARPA Friuli Venezia Giulia, ARPA Lazio, ARPA Liguria, ARPA Lombardia, ARPA Marche, ARPA Molise, ARPA Puglia, ARPA Sicilia, ARPA Toscana, APPA Trento, ARPA Umbria, ARPA Veneto.

I dati disponibili indicano che nel nostro Paese vi sono numerosi problemi nell'attuale gestione delle risorse idriche. Per citarne alcuni: i prelievi eccessivi e spesso non regolamentati che stanno determinando l'impoverimento delle falde e, in numerose zone costiere, la conseguente intrusione delle acque marine nelle falde stesse; gli sprechi e le cattive utilizzazioni; le elevate perdite, reali ed apparenti, nella distribuzione; i servizi di fognatura e di depurazione ancora con notevoli carenze strutturali.

Le crisi idriche particolarmente gravi che hanno colpito recentemente sia le regioni del sud Italia sia le regioni del centro-nord Italia, con conseguenti gravi danni per l'agricoltura, hanno evidenziato la necessità di un forte cambiamento nella strategia di gestione delle risorse idriche da cui dipende la loro disponibilità nel futuro, in termini quantitativi e qualitativi.

Obiettivi del Tavolo

Partendo da queste considerazioni, nell'ambito del Tavolo sulla Gestione sostenibile delle risorse idriche, l'APAT e le Agenzie regionali e provinciali che vi partecipano si propongono di:

- applicare ed ottimizzare il modello per la gestione delle risorse idriche basato sul “ciclo chiuso”. In esso assumono particolare rilevanza, insieme agli interventi di ottimizzazione degli impieghi e risparmio dell'acqua, gli interventi per l'adeguamento della disponibilità dell'acqua e quindi la reimpostazione del trattamento delle acque reflue come reintegro della risorsa e il ricorso significativo al riuso nelle attività agricole, nei processi industriali, negli usi civili consentiti;
- ricostruire un quadro conoscitivo di supporto alla applicazione del ciclo chiuso relativamente a impianti di depurazione, situazione delle risorse idriche superficiali e sotterranee, elementi del contesto economico e sociale che influiscono sull'utilizzo delle risorse idriche;
- realizzare una linea guida per l'adeguamento del sistema di depurazione con l'obiettivo di trasformare gli attuali processi di depurazione in processi di produzione di acqua e fanghi da riutilizzare.

I Soggetti che partecipano alla realizzazione del Tavolo

Al Tavolo partecipano i Dipartimenti dell'APAT che coordinano il Tavolo: il Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale ed il Dipartimento Tutela delle Acque Interne e Marine oltre alle Agenzie Regionali e Provinciali già citate.

Come Istituzione di Riferimento sarà coinvolto il Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio e Ambiente dell'Università degli Studi di Brescia. Con il gruppo di professori della Cattedra di Ingegneria Sanitaria - Ambientale, coordinato dal prof. Carlo Collivignarelli, l'APAT ha avviato già nel 2004 una collaborazione per definire un quadro nazionale delle caratteristiche tecnologiche principali degli impianti di depurazione di reflui urbani esistenti e gli interventi che consentono di ottenere un miglioramento delle rese depurative, della qualità degli effluenti depurati e dei fanghi prodotti per poterli riutilizzare.

Programma di attività

Sulla base degli obiettivi del Tavolo sono state definite le linee prioritarie di attività e in particolare quelle da avviare nel primo anno che sono di seguito riassunte.

La costruzione di un quadro conoscitivo di livello nazionale sugli impianti di depurazione di reflui urbani che possono essere adatti per avviare iniziative di recupero dell'acqua depurata e dei fanghi prodotti. Saranno rilevate le caratteristiche dimensionali e tecnologiche, i dati generali e di funzionamento, i dati sui fanghi di depurazione: quantità prodotta, trattamento/utilizzazione, modalità di smaltimento.

Un'analisi dei casi di riutilizzo già esistenti nel nostro Paese (delle tecnologie utilizzate negli impianti di depurazione, delle utilizzazioni dell'acqua, degli aspetti economici) e delle problematiche connesse alla applicazione del D.M. 185/03 tra cui il monitoraggio degli effetti ambientali, agronomici e pedologici del riutilizzo stesso, ex art 11 dello stesso D.M.

Un esame dei Piani di Tutela già redatti ed adottati dalle Regioni per gli aspetti che riguardano il riutilizzo delle acque depurate.

Saranno, poi, analizzati alcuni casi di studio di riutilizzo diversificati per esaminare diverse tipologie di chiusura del ciclo. Per gli impianti di depurazione inclusi verranno approfonditi i dati e le informazioni sul funzionamento, saranno considerate le condizioni delle risorse idriche superficiali e sotterranee nell'area in cui sono situati gli impianti (caratterizzazione qualitativa, disponibilità quantitativa), gli elementi del contesto socio-economico che influiscono sull'utilizzo delle risorse idriche (le idroesigenze per i diversi usi,.....), le utilizzazioni prevalenti dell'acqua riutilizzata e le possibili alternative.

Saranno effettuate prime valutazioni in merito ad interventi che consentono di recuperare materia ed energia dai fanghi di depurazione anche a valle di una ricognizione dei provvedimenti normativi regionali che ne regolano il riutilizzo.

Tali attività, che saranno proseguite ed ulteriormente sviluppate dopo il primo anno, sono finalizzate a realizzare:

- una linea guida, in continuo aggiornamento e sviluppo, per il riutilizzo delle acque depurate;
- una proposta in merito ad interventi che consentono di ottimizzare la gestione dei fanghi nell'ottica che anche i fanghi debbano essere considerati un prodotto dell'impianto di depurazione. Assumono, quindi, rilevanza gli interventi di processo, sia sulla linea acque che sulla linea fanghi, finalizzati a una riduzione della loro produzione e volti a garantirne i necessari livelli di qualità funzionali alla loro valorizzazione.

**TAVOLO TECNICO INTERAGENZIALE
INVENTARI DELLE EMISSIONI E
PIANI DI RISANAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA**

Referente APAT Patrizia Bonanni

Segreteria scientifica:

Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Veneto, Trento, Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia

La recente normativa italiana il D.L. del 4/8/99 n° 351 artt 7, 8 e 9 e il Decreto 1/10/02 n° 261 indicano, rispettivamente, la necessità di adottare piani e programmi di azione per mantenere e risanare la qualità dell'aria e i criteri per la loro elaborazione.

Le Regioni hanno il potere di individuare ed eseguire gli interventi di contenimento delle emissioni che sono di natura sociale, economica, tecnologica e essenzialmente politica.

La predisposizione dei piani è molto complessa in ogni sua fase (programmazione, valutazione, applicazione, verifica)

Inoltre il processo coinvolge diversi soggetti pubblici e privati interessati alle proposte di risanamento, alle metodologie e alla messa in opera degli interventi.

Nella predisposizione di un piano di risanamento si deve tenere conto dell'importanza della collaborazione tra i diversi livelli istituzionali: comunali, regionali, nazionali ciascuno coinvolto con le proprie competenze in fase di programmazione e di applicazione del piano.

Contenuti generali

Scopo principale del Tavolo è, attraverso la sinergia di competenze diverse, quello di mettere a punto le conoscenze nazionali sulle pressioni (inventari delle emissioni), sullo stato (misure e reti di rilevamento) e sul supporto alle risposte (scenari e misure), di essere quindi punto di riferimento nazionale e di dare un supporto alle istituzioni che ne faranno richiesta sulle seguenti tematiche:

- inventari locali delle emissioni
- applicazione delle linee guida per le reti di rilevamento
- modellistica a scala locale, regionale, di bacino
- predisposizione e analisi di scenari emissivi e di concentrazioni
- valutazione dell'efficacia delle singole misure
- indicazione della scala temporale di rispetto dei limiti

Dal punto di vista operativo sono state individuate 3 linee di attività che possono definire tre sotto-progetti:

- Sp01 Inventari locali delle emissioni in aria
- Sp02 Proposta di una rete nazionale di misura della qualità dell'aria
- Sp03 Linee guida per lo sviluppo dei piani di risanamento e ricostruzione modellistica di scenari

SP01 - “Inventari locali di emissioni in aria”

L'attività che ci si propone di svolgere è rivolta principalmente a promuovere e facilitare la compilazione degli inventari di emissione quali elementi conoscitivi fondamentali per la realizzazione dei piani e programmi di risanamento della qualità dell'aria, e al proseguimento del lavoro di armonizzazione e confrontabilità tra gli inventari stessi portato avanti nel precedente triennio dal CTN ACE.

Infatti, la base conoscitiva delle pressioni nell'atmosfera, realizzata con metodologie omogenee su tutto il territorio nazionale, consente la realizzazione di scenari di emissioni armonizzati, attraverso l'applicazione di opportuni strumenti modellistici.

SP02 – “Proposta di rete nazionale di misura della qualità dell'aria”

L'obiettivo del sottoprogetto è quello di armonizzare e rendere compatibili tutte le informazioni sulle reti di monitoraggio presenti in Italia per giungere alla definizione di un set di stazioni, in relazione alle informazioni sulla zonizzazione del territorio disponibile, che consentano una lettura omogenea dei dati di qualità dell'aria sull'intero territorio nazionale.

Per il conseguimento del suddetto obiettivo risulta necessario un processo di condivisione del lavoro da parte di tutte le Regioni e le ARPA essendo indispensabile la raccolta delle informazioni attualmente carenti. A tal fine si prevede la stesura di un apposito questionario che dovrà essere compilato per il recupero delle informazioni a tutti i referenti individuati in modo da garantire il sufficiente grado di omogeneità nelle risposte. Nel contempo utilizzando tutte le informazioni (georeferenziate) disponibili nei questionari DM 60/02, con l'utilizzo di strumenti cartografici aggiornati sarà possibile giungere alla definizione di un set di stazioni che possano avere le caratteristiche corrette per far parte di una rete nazionale.

SP03 – “Linee guida per lo sviluppo dei piani di risanamento e ricostruzione modellistica di scenari”

L'allegato IV del DM 1 ottobre 2002, n. 261 indica i criteri per la redazione dei piani di risanamento ed in particolare la necessità di costruire scenari di riferimento della qualità dell'aria per gli inquinanti normati. Questi scenari vengono rappresentati attraverso gli inventari delle emissioni, che permettono di stimare e valutare i fattori di pressione. I modelli di dispersione trasporto e trasformazione chimica degli inquinanti, combinati con le informazioni meteorologiche e gli inventari delle emissioni consentono di valutare le condizioni di inquinamento su tutto il territorio e di prevedere i benefici portati dalle azioni di risanamento previste dai piani e, all'interno di questi, di valutare le azioni più efficaci. Nonostante queste precise indicazioni normative, sono tuttora poche le realtà italiane che hanno effettivamente realizzato il processo di elaborazione del piano con il rigore richiesto ed applicando effettivamente modelli di qualità dell'aria. Le cause sono da ricercarsi nella difficoltà nel reperire ed organizzare i dati necessari ad eseguire i modelli (dati meteorologici, emissioni, condizioni al contorno) e nella carenza di una effettiva verifica della capacità dei modelli di soddisfare gli obiettivi di qualità dei dati. Nel corso del periodo di attività del CTN-ACE 1999-2004, molte di queste difficoltà sono state superate. In particolare sono state individuate le tecniche di modellazione più appropriate e, recentemente (2004) è stato predisposto un set completo di dati che consente la realizzazione di simulazioni modellistiche di riferimento su due aree Italiane: il bacino Padano e l'area mediterranea. A partire da questa base conoscitiva il sottoprogetto 3 si propone di indicare i percorsi che, con l'ausilio della modellistica, consentono la predisposizione di piani di miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria.

TAVOLO TECNICO INTERAGENZIALE LABORATORI NAZIONALI DI RIFERIMENTO

Referente APAT Maria Belli

Segreteria scientifica:

Arta Abruzzo, Arpa Campania, Arpa Emilia Romagna, Arpa Friuli Venezia Giulia, Arpa Lazio, Arpa Liguria, Arpa Lombardia, Arpa Marche, Arpa Piemonte, Arpa Puglia, Arpa Sardegna, Arpa Toscana, Arpa Veneto, Arpa Val d'Aosta, Arpa Umbria, Arpa Sicilia.

Obiettivo

La proposta che segue si pone come obiettivo il consolidamento e l'ampliamento delle attività avviate nell'ambito del CTN-ACE e dei progetti afferenti alla legge 93/01 della rete di laboratori con le seguenti finalità:

- costituire un sistema integrato di laboratori, che garantisca alle pubbliche amministrazioni un sistema di eccellenza in grado di assicurare dati analitici affidabili e comparabili a supporto delle decisioni in campo ambientale;
- incrementare e razionalizzare le opportunità di finanziamento per i controlli ambientali e costituire un gruppo integrato di competenze e di esperienze utili per il supporto e l'ampliamento delle strutture laboratoristiche delle ARPA/APPALe funzioni e le attività individuate dalla segreteria scientifica per i laboratori nazionali di riferimento possono essere così sintetizzate: elemento della catena di riferibilità (ove applicabile);
- è sede di raccolta di materiali di riferimento certificati e di soluzioni di riferimento per le materie di competenza;
- predispone linee guida sull'organizzazione dei laboratori ed i loro requisiti, predispone schede tecniche sulla strumentazione analitica per le materie di competenza;
- fornisce supporto tecnico ad APAT (sviluppo e convalida metodi, caratterizzazione MR, attività di monitoraggio a livello nazionale) supporto tecnico al MATT ed ad altre amministrazioni pubbliche (attività di monitoraggio e di controllo a livello nazionale e locale). Effettuazione di studi nell'ambito di competenza, effettuazione di analisi di routine e di seconda istanza a supporto delle amministrazioni pubbliche;
- assicura l'informazione e la formazione necessarie per il trasferimento delle conoscenze e l'implementazione delle metodiche agli altri laboratori agenziali compresi nell'area territoriale di competenza. E' sede di raccolta della bibliografia tecnica, normativa e tossicologica sui temi di competenza.

I sottoprogetti, di seguito chiamati WP, individuati dalla segreteria scientifica sono:

- WP1 Catena di riferibilità per la misura dell'ozono;
- WP2 Laboratori di riferimento per la qualità dell'aria (PM10 e PM 2,5);
- WP3 Avvio dei laboratori di riferimento per la caratterizzazione dei rifiuti; WP4 Avvio dei laboratori di riferimento per le prove ecotossicologiche;
- WP5 Laboratori di riferimento per i microinquinanti organici in tutte le matrici ambientali;
- WP6 Laboratori di riferimento per i fitofarmaci in tutte le matrici ambientali;
- WP7 Laboratori di riferimento per la determinazione dell'amianto in tutte le matrici ambientali;
- WP8 Rete pollini;

- WP9 Misure di campi elettromagnetici/rumore.

La struttura della rete sarà individuata in funzione della tipologia analitica, delle competenze e delle dotazioni strumentali esistenti sul territorio nazionale. La struttura della rete per la catena della riferibilità per le misure di ozono sarà a 2 livelli (6 laboratori inter-regionali e 15 regionali), mentre per quanto riguarda i WP rimanenti la struttura adottata nella prima fase di attivazione sarà quella ad 1 livello. A conclusione dei progetti avviati nell'ambito della legge 93/01, nel 2006 saranno avviati il WP5, WP6, WP7 e WP8.

WP1 Mantenimento della catena di riferibilità ed implementazione della rete di laboratori di riferimento per le misure di ozono atmosferico

.Il sotto-progetto sarà articolato su 4 filoni di attività individuati come prioritari:

1) mantenimento attivo della catena di riferibilità delle misure di ozono mediante:

- l'analisi e la risoluzione delle criticità emerse durante il progetto CTN-ACE attraverso processi di verifica sperimentale;
- l'esecuzione di confronti periodici per la taratura della strumentazione;
- la definizione e l'eventuale attivazione di un sistema di auditing per la verifica delle prestazioni strumentali e dell'applicazione delle procedure di taratura previste dalla catena di riferibilità.
- la definizione di procedure di taratura coerenti con lo stato dell'arte di procedure analoghe negli altri paesi europei

2) realizzazione di documenti che permettano di facilitare i laboratori di riferimento, già appartenenti alla rete per la catena metrologica di riferibilità delle misure di ozono, nel raggiungimento della conformità ai requisiti della norma ISO 17025 previsti per i laboratori di taratura. In questo modo il Sistema delle Agenzie APAT-ARPA-APPA soddisferà al comma b art.3 del decreto ministeriale 20 settembre 2002 per quanto attiene alla riferibilità strumentale delle misure di ozono in aria ambiente. L'accreditamento quale centro SIT di taratura o l'accreditamento del metodo di misura dell'ozono esula dalle finalità del presente progetto e sarà lasciato all'iniziativa delle singole agenzie interessate. In questo ambito saranno predisposti documenti tecnici di supporto al conseguimento della conformità ai requisiti della norma ISO 17025;

3) sviluppo di iniziative di formazione necessarie agli operatori dei laboratori di riferimento che andranno ad ampliare la rete esistente;

4) avvio di iniziative per l'ampliamento della catena di riferibilità delle misure di ozono. La catena di riferibilità può essere estesa ad altri analizzatori di rete presenti sul territorio nazionale.

Nel primo anno saranno effettuate le seguenti attività:

- Avvio delle attività di esecuzione di confronti periodici di taratura dei laboratori zonali;
- Definizione dei processi formativi teorico-sperimentali per gli operatori dei laboratori di riferimento;
- Formazione specifica per laboratori di riferimento;
- Inizio taratura di riferimenti regionali;
- Taratura di analizzatori di rete per l'estensione della copertura territoriale;
- Manutenzione sito SINANet riportante apparecchi tarati;
- Definizione di procedure di taratura allo stato dell'arte di procedure analoghe negli altri paesi europei;
- Definizione ed eventuale attivazione di un sistema di auditing;
- Studio per l'estensione della catena agli altri gas della qualità dell'aria.

WP2. Messa a punto di metodologie di analisi per il PM10 ed attivazione di un circuito di controllo qualità interagenziale per il campionamento e la determinazione del PM10 e del PM2.5

Obiettivi per il periodo 2005-2007:

1. Organizzazione di un sistema di controllo qualità permanente per la misura del PM:
 - effettuazione di interconfronti periodici;
 - organizzazione di interconfronti sul campo mirate al processo di campionamento;
 - definizione ed attivazione di un sistema di auditing per la verifica dell'applicazione delle procedure di taratura finalizzate all'ottenimento della certificazione SINAL.
2. Iniziative di formazione
 - individuazione dei requisiti formativi necessari per gli operatori dei laboratori partecipanti;
 - attuazione dei relativi processi formativi teorico-sperimentali
3. Caratterizzazione del PM:
 - caratterizzazione chimico-fisica dei campioni di particolato atmosferico fine per l'identificazione dei profili caratteristici (*fingerprint*) della composizione del particolato fine in funzione della distribuzione spaziale, temporale e dimensionale;
 - messa a punto e/o ottimizzazione delle metodiche di analisi dei metalli nobili provenienti dall'usura dei catalizzatori (Pt, Pd, Rh,...);
 - messa a punto di metodiche per la determinazione di nitroderivati degli IPA;
 - messa a punto di metodiche per la determinazione di nitrofenoli e nitrocresoli;
 - convalida dei metodi analitici tramite studi collaborativi organizzati a livello nazionale.

Nel primo anno saranno effettuate le seguenti attività:

Organizzazione di un sistema di controllo qualità permanente per la misura del PM:

- studio di fattibilità per la realizzazione di interconfronti sul campo mirati al processo di campionamento.

Caratterizzazione del particolato atmosferico:

- caratterizzazione chimico-fisica dei campioni di particolato atmosferico fine per l'identificazione dei profili caratteristici (*fingerprint*) della composizione del particolato fine in funzione della distribuzione spaziale, temporale e dimensionale;
- avvio delle attività per la messa a punto e convalida dei metodi analitici per la determinazione dei metalli provenienti dai catalizzatori e di nitroderivati degli IPA;
- avvio delle attività per l'organizzazione di studi collaborativi a livello nazionale.

WP3 Avvio dei laboratori di riferimento per la caratterizzazione dei rifiuti

Obiettivi per il periodo 2005-2007:

- definizione di linee guida per la caratterizzazione di rifiuti in riferimento alla classificazione di pericolosità, alla caratterizzazione di base ed alle verifiche di conformità riguardanti le diverse tipologie di rifiuti (in special modo quelli abbandonati, ma anche di altri flussi rappresentativi dei diversi processi di formazione. Es: Compost, CDR, Fluff, CFC, RAE, traversine etc.) con la definizione dei criteri generali o specifici con cui effettuare i campionamenti e le analisi relative (numero di campionamenti, punto di campionamento, massa da campionare, frequenza e periodo di campionamento), nonché interpretare i relativi dati;
- definizione dei metodi analitici da utilizzare per il controllo e la caratterizzazione dei fanghi di depurazione ad uso agricolo; identificazione/messa a punto/validazione/esecuzione di circuito interlaboratoriale di una metodica per la determinazione di LAS e NPE;
- produzione dei materiali di riferimento per la caratterizzazione di rifiuti, con particolare riferimento a fanghi di depurazione;
- convalida dei metodi per la caratterizzazione del compost;
- implementazione della banca dati per la caratterizzazione dei rifiuti.

Nel primo anno saranno effettuate le seguenti attività:

- definizione dei criteri (numero di campionamenti, punto di campionamento, periodo dell'anno in cui effettuare i campionamenti) con cui effettuare i campionamenti e le analisi

- relative sia nel caso si tratti di rifiuti urbani o assimilabili agli urbani (per i quali è auspicabile un'analisi merceologica) che di rifiuti industriali;
- definizione dei metodi analitici di riferimento per il controllo e la caratterizzazione dei fanghi di depurazione ad uso agricolo;
 - messa a punto dei metodi per la caratterizzazione dei fanghi (LAS e NPE);
 - produzione dei materiali di riferimento per la caratterizzazione dei fanghi e dei rifiuti;
 - implementazione della banca dati per la caratterizzazione dei rifiuti da utilizzare anche in ambito SINANet.

WP4 Avvio dei laboratori di riferimento per le prove ecotossicologiche

Obiettivi per il periodo 2005-2007:

- definizione degli organismi e delle piante da utilizzare nei test ecotossicologici
- convalida di metodi già messi a punto in precedenti progetti tra APAT e ARPA/APPA
- convalida di metodi di campionamento dei sedimenti finalizzati alla determinazione delle sostanze prioritarie biodisponibili;
- messa a punto dei metodi per la valutazione degli effetti tossici, genotossici e di bioaccumulo;
- messa a punto di metodi semplici per la valutazione dell'ecotossicità di sostanze prioritarie in laboratorio;
- messa a punto di test di genotossicità ed ecotossicità in situ con specie ittiche;
- messa a punto di test ecotossicologici per la valutazione della tossicità per l'ambiente (H14) dei rifiuti
- verifica e convalida di test ecotossicologici per la caratterizzazione dei rifiuti.

Nel primo anno saranno effettuate le seguenti attività:

- avvio delle attività per l'individuazione dei criteri di orientamento per la scelta degli organismi da utilizzare nei test ecotossicologici;
- linee guida per il campionamento di sedimenti finalizzato alla determinazione delle sostanze prioritarie biodisponibili e degli effetti tossici, genotossici e di bioaccumulo su specie ittiche;
- verifica dell'ecotossicità di sostanze prioritarie in laboratorio;
- messa a punto di test di genotossicità ed ecotossicità in situ con specie ittiche;
- avvio delle attività per la messa a punto di test ecotossicologici per la valutazione della tossicità per l'ambiente (H14) dei rifiuti e suoli contaminati;
- collaborazione tra le ARPA per l'elaborazione di uno studio di fattibilità per lo sviluppo di un laboratorio di riferimento per la determinazione della genotossicità sulla matrice aria.

WP9 Misure di campi elettromagnetici/rumore

Obiettivi per il periodo 2005-2007:

- organizzazione periodica di circuiti d'interconfronto tra i laboratori del Sistema delle Agenzie Ambientali al fine di verificare e validare le metodologie di prova utilizzate dalle singole Agenzie.

Il programma del periodo 2005-2006

- da definire nei dettagli anche sulla base delle attività effettuate nell'ambito del progetto sui campi elettromagnetici attivo nell'ambito della legge 93/01.

TAVOLO TECNICO INTERAGENZIALE RUMORE

Referente APAT Alberta Franchi

Segreteria scientifica :

Appa Trento, Arpa Abruzzo, Arpa Campania, Arpa Emilia Romagna, Arpa FVG, Arpa Lazio, Arpa Liguria, Arpa Lombardia, Arpa Marche, Arpa Molise, Arpa Piemonte, Arpa Puglia, Arpa Sicilia, Arpa Toscana, Arpa Umbria, Arpa Valle D'Aosta, Arpa Veneto, Arpa Bolzano, Arpa Basilicata, Arpa Calabria, Arpa Sardegna

Obiettivo Tavolo Tecnico: porre in essere le azioni e gli strumenti necessari a favorire l'attuazione della normativa ambientale in tema di tutela dall'inquinamento acustico e una pianificazione territoriale corretta sotto il profilo ambientale.

Tale obiettivo è raggiungibile:

- a) realizzando prodotti finalizzati a fornire supporto alle amministrazioni locali nella predisposizione degli strumenti di gestione approntati dalla l.q. 447/95 (classificazione acustica del territorio comunale, relazione biennale stato acustico comunale, piani di risanamento);
- b) realizzando uno strumento che contenga tutte le informazioni che in adempimento della Direttiva 2002/49 dovranno essere trasmesse alla Commissione Europea e che consenta di conoscere lo stato di attuazione degli strumenti di gestione predisposti dalla normativa nonché i dati e le informazioni necessarie per la verifica del rispetto delle normative di tutela ambientale (agglomerati urbani, per le grandi infrastrutture a seguito di specifiche indicazioni del MATT)
- c) promuovendo e favorendo l'informazione sia del cittadino che degli amministratori locali.

Linea di attività a) OSSERVATORIO SUL RUMORE

Realizzazione data-base informatizzato accessibile via internet che contenga dati e informazioni relativi alla verifica del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente e della realizzazione e attuazione degli strumenti di gestione previsti dalla stessa (piani di zonizzazione, relazione biennale, piani di risanamento) dedicando una parte all'informazione del cittadino tramite accesso on line

Il sito dovrà contenere anche normativa e giurisprudenziale, soluzioni tecniche, iniziative specifiche, buone pratiche, prodotti realizzati dalle agenzie, progetti, informazioni e suggerimenti.

Linea di attività b) CATASTO SUL RUMORE:

1. Ricognizione esistente a livello regionale
2. Analisi e definizione della struttura logica del catasto
3. Definizione standard informativi previa acquisizione standard informatici proposti dal MATT e verifica compatibilità con l'esistente
4. Studio di fattibilità
5. Ingegnerizzazione (previa realizzazione prototipo)

Linea di attività c) INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

1. analisi dei prodotti esistenti ed aggiornamento degli stessi, realizzazione nuove linee-guida, format, ecc. (a partire da classificazione acustica, valutazioni di impatto e di clima acustico, autorizzazioni attività temporanee);
2. realizzazione di uno strumento informativo (cartaceo o cd) da trasmettere periodicamente alle amministrazioni locali

Linea di attività d) integrazione con altri Tavoli Tecnici per il tema di competenza, in particolare con il Tavolo Laboratori Nazionali

**TAVOLO TECNICO INTERAGENZIALE
STANDARD, STRUMENTI E DATI SINANET**

Referente APAT Maria Gabriella Simeone

Segreteria scientifica :

Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Veneto, Trento, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Sardegna, Basilicata, Sicilia

Con l'avvio operativo dei Punti Focali Regionali, secondo quanto disposto dal "Programma di sviluppo del sistema nazionale di osservazione ed informazione ambientale" predisposto dall'ANPA, in ottemperanza al decreto del Ministro dell'Ambiente n. 3297 del 29.10.1998 e approvato dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome con apposita intesa nella seduta del 22.11.2001, è stato raggiunto l'assetto definitivo della architettura prevista per la rete SINAnet.

Sul piano operativo è necessario procedere con l'ulteriore sviluppo di componenti tali da garantire una piena fruibilità di strumenti e servizi già disponibili nella rete SINAnet o presso i Soggetti stessi.

Contenuti generali

Tenuto conto di quanto già sviluppato dal sistema delle Agenzie nell'ambito dei progetti Centri Tematici Nazionali (CTN), il tavolo si propone a tal fine di sviluppare:

- strumenti per la catalogazione e fruizione di quanto già disponibile per la raccolta, gestione e condivisione dei dati e delle informazioni;
- servizi e metodologie, così come definite dal Centro Nazionale per l'Informatica nella P. A.;
- metodologie per la lettura integrata delle informazioni ambientali

Dal punto di vista operativo sono state individuate 5 linee di attività :

- **Linea A** Repertorio delle regole adottate dalla rete per la raccolta, gestione e condivisione di dati e informazioni ambientali e territoriali
- **Linea B** Strumenti per la Collaborazione Applicativa nella rete
- **Linea C** Metodologie di integrazione dei dati ambientali e territoriali riferiti ad aree omogenee
- **Linea D** Prodotti e servizi per la gestione delle informazioni e delle risorse informative

Linea di attività A - “Repertorio delle regole adottate dalla rete per la raccolta, gestione e condivisione di dati e informazioni ambientali e territoriali” *responsabile M.G. Simeone*

Tra gli strumenti per migliorare la confrontabilità e l'integrabilità delle informazioni nello spazio SINA un passo importante è la definizione di regole comuni. L'obiettivo di questa attività è la definizione e la realizzazione di un repertorio delle regole e dei prodotti adottati dalla rete SINA per la raccolta, la gestione e la condivisione di informazioni ambientali e territoriali.

Spesso tali regole si avvalgono di standard già definiti ed adottati dalla comunità scientifica, in altri casi si è ricorso all'analisi della prassi per arrivare alla stesura di linee guida, manuali, etc

Sarà importante definire pertanto sia l'architettura logica con cui organizzare e rendere fruibili le “regole SINAnet che le specifiche di presentazione della sezione del portale SINAnet destinato ad ospitare il Repertorio

Linea di attività B – “Strumenti per la Collaborazione Applicativa nella rete” *responsabile V. Sambucini*

L'attività comprende la definizione e sviluppo di componenti software necessari alla Collaborazione Applicativa nella rete SINAnet così come definite dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione. Argomenti trattati saranno:

- Porte di dominio (applicativa e delegata)
- Catalogo servizi
- Attività di dimostrazione pre-operativa a livello locale e nazionale
- Integrazione con il Sistema Pubblico di Conoscenza (SPC) della P.A..

Linea di attività C – “Metodologie di integrazione dei dati ambientali e territoriali riferiti ad aree omogenee” *responsabile M. Munafò*

La linea di attività si articolerà su tre obiettivi.

1 – La proposta di una metodologia, partendo dal lavoro svolto dal CTN TES per l'analisi integrata e la valutazione della sostenibilità ambientale di un'area omogenea (area costiera o area montana) con particolare riferimento all'uso del territorio.

Tale metodologia andrà consolidata attraverso la definizione di un set di indicatori comuni per ogni tipologia di area omogenea e attraverso la sua applicazione ad alcuni casi studio .

2 - La quantificazione delle aree impermeabilizzate, intesa sia come la copertura del suolo con materiale impermeabile o il cambiamento della sua natura così da renderlo impermeabile, a partire da dati di uso del territorio e la sua applicazione a casi studio a diversa scala. APAT proporrà una metodologia con l'impiego di dati CORINE Land Cover (scala 1:100.000) ,e curerà la sua applicazione a scala nazionale, mentre dovranno essere individuati i criteri per la redazione di carte o sistemi di quantificazione delle aree impermeabilizzate a scala locale/regionale .

3- La spazializzazione dati socio-economici e lo sviluppo di alcuni esempi applicativi.

Linea D “Prodotti e servizi per la gestione delle informazioni e delle risorse informative” *responsabile A. Pugliese*

Obiettivo dell'attività è lo sviluppo di strumenti per l'individuazione e la consultazione delle informazioni ambientali disponibili nella rete SINA.

L'attività, partendo dal censimento dei cataloghi delle risorse e dei servizi locali, si propone l'implementazione di "FONTI", modulo nazionale del catalogo. Successivamente verrà analizzata la possibilità di integrazione del modulo nazionale con i moduli locali.

*APAT – Dipartimento Stato dell'ambiente e metrologia ambientale
Via Vitaliano Brancati, 48 – 00144 ROMA
Per informazioni: tavoli.tecnici@apat.it*